

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE STORICHE



TESI DI LAUREA
MAMMA 'NDRANGHETA

RELATORE: PROF.SSA DANIELA ADORNI

CANDIDATO: ROBERTO ROSSETTI

ANNO ACCADEMICO 2016/2017

“Studia per la vita e non per la scuola”

Suora Agnese

30 giugno 1988

SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
LO SCOPO DELLA TESI.....	5
IL MATERIALE UTILIZZATO	7
INCONTRI E INTERVISTE	9
1. IL PASSATO.....	11
1.1 INQUADRAMENTO STORICO	11
1.2 MITO, NOMI E ORIGINI	17
1.3 L'OTTOCENTO	22
2. IL PRESENTE E IL FUTURO.....	36
2.1 IL NOVECENTO.....	36
2.2 IL DUEMILA.....	55
3. LA STRUTTURA.....	66
3.1 FAMIGLIE E 'NDRINE: I VINCOLI DI SANGUE	66
3.2 LE LOCALI	68
3.3 LE SOCIETA'	71
3.4 IL TRIBUNALE	74
3.5 RITI E FORMULE	75
3.6 L'ALBERO DELLA SCIENZA	86
3.7 I RISULTATI DELLE INDAGINI SULLA STRUTTURA	87
4. LE PROIEZIONI INTERNAZIONALI	94
5. L'ASPETTO SOCIALE	105
6. I CODICI	115
7. LE IMMAGINI.....	139

CONCLUSIONE	149
BIBLIOGRAFIA	151
RELAZIONI E RAPPORTI PARLAMENTARI.....	156
SITOGRAFIA – DOCUMENTI ANALIZZATI.....	158
SITOGRAFIA – FILMATI VISIONATI	159
SITOGRAFIA – SITI CONSULTATI	161

INTRODUZIONE

LO SCOPO DELLA TESI

Questa tesi di laurea si prefigge lo scopo di raccontare la storia dell'organizzazione mafiosa calabrese 'ndrangheta. Ho scelto questo argomento spinto da due interessi: il primo, di carattere personale, considerato che questo fenomeno criminale sconvolge la mia terra, la Calabria; il secondo, di tipo accademico, per comprendere le tappe storiche attraverso le quali quella che, nell'Ottocento, era una semplice società di sgarro, si è trasformata, oggi, in una tra le mafie più potenti del mondo.

L'elaborato è impostato in modo da analizzare tutti gli aspetti, sociali, strutturali, economici e culturali, riguardati la 'ndrangheta, tenendo, come filo conduttore, l'asse storico temporale. A tal fine, lo scritto è suddiviso nei seguenti capitoli: Introduzione, 1. Il passato, 2. Il presente e il futuro, 3. La struttura, 4. Le proiezioni internazionali, 5. L'aspetto sociale, 6. I codici, 7. Le immagini e la Conclusione.

Il primo capitolo si apre con un inquadramento storico della regione Calabria, basilare per comprendere quanto questa terra, posta al centro del Mediterraneo, sia stata sottoposta ad ogni tipo di invasione e dominazione, da parte dei popoli conquistatori che si sono susseguiti nel corso dei secoli. A seguire, si narra la leggenda dalla quale la 'ndrangheta afferma di trarre il proprio fondamento e che essa utilizza per certificare, attraverso l'origine mitologica, la sua esistenza. Inoltre, si riportano i nomi che si sono alternati per indicare questa associazione criminale e, infine, si racconta l'evoluzione della 'ndrangheta nell'Ottocento, un secolo cruciale per la sua formazione di società malavitosa e di bassa estrazione sociale.

Il secondo capitolo continua la storia dell'organizzazione mafiosa, durante il Novecento. Si tratta di un periodo che vede trasformazioni profonde interne alla 'ndrangheta, ma tali da permetterle di espandersi sia nel nord Italia che in Europa, come società non più contadina, ma benestante e perfettamente inserita nell'ambito imprenditoriale e nel mondo politico. Si prosegue con la trattazione storica fino agli anni Duemila, in cui si afferma una 'ndrangheta moderna, forte, stabile, internazionale, in perenne crescita e in continuo sviluppo: tanto da essere in grado di estendere le sue ramificazioni nel resto del mondo, conquistando i mercati mondiali sia in campo economico che finanziario.

Il terzo capitolo indaga quella che è la struttura interna della 'ndrangheta: si tratta di una parte prevalentemente tecnica, ma necessaria per comprendere l'assetto strutturale di questa associazione malavitoso. Si rileva quanto l'elevato livello di organizzazione e la capillarità delle sue funzioni, che investono ogni aspetto della vita mafiosa, siano gli elementi fondamentali per permettere, ad essa, di conquistarsi lo status di leader tra le organizzazioni criminali mondiali. Si analizza prima la famiglia, nucleo fondamentale della 'ndrangheta, poi le Locali, le Società e il Tribunale, strutture collaudate e indispensabili per rendere operativa e funzionale questa società di mafia, sia che essa sia presente nel più piccolo paesino aspromontano, sia che essa operi in una delle più grandi metropoli del mondo.

Il quarto capitolo propone le proiezioni internazionali della 'ndrangheta, in particolar modo quella che è stata la sua espansione territoriale, nei secoli precedenti, e quella che è la sua attuale presenza nei cinque continenti. Pertanto, si è reso necessario prendere in considerazione i due metodi da essa utilizzati per affermarsi nel mondo: la colonizzazione e la delocalizzazione.

Il quinto capitolo penetra nel cuore pulsante della 'ndrangheta, analizzando quei fattori basilici quali l'onore, il rispetto, la vendetta e ancora la famiglia, che reggono non solo l'organizzazione interna, ma anche una società civile, troppo spesso accondiscendente e succube del potere mafioso. In assenza di questo circuito sociale protettivo, un muro di omertà che la cinge, essa sarebbe stata già repressa, attraverso l'azione delle forze di polizia e della magistratura.

Il sesto capitolo descrive i codici, scritti, usati dalla 'ndrangheta per tenere traccia delle norme, delle leggi interne, dei riti di affiliazione, di battesimo delle Locali e di consegna delle nuove doti. Inoltre, per evidenziare meglio quanto spiegato, si illustra un intero codice mafioso, ritrovato dalle forze dell'ordine nell'abitazione di un collaboratore di giustizia.

Il settimo e ultimo capitolo, che si pone a corredo di quelli precedenti, presenta una carrellata di foto e di immagini nelle quali si possono osservare personaggi, luoghi, oppure ancora eventi descritti e presi in esame nell'elaborato.

Si chiude la trattazione con una breve conclusione, nella quale si riassumono ed evidenziano i punti fondamentali che sono stati trattati, analizzati e sui quali si è operato per argomentare l'intento di questa tesi.

IL MATERIALE UTILIZZATO

Il materiale utilizzato, per redigere questa tesi, può essere suddiviso tra fonti primarie e fonti secondarie.

Le fonti primarie.

Tra queste rientrano i rapporti delle indagini redatti da commissari di pubblica sicurezza, rappresentanti del re, questori, magistrati, agenti delle forze dell'ordine. Ad essi, si affiancano le sentenze stilate dalle Corti delle Calabrie nell'Ottocento, riguardo la Picciotteria, e i verdetti dei giudici emanati nel Novecento e nel primo quindicennio degli anni Duemila, nei processi di 'ndrangheta.

A questi documenti storici ufficiali, si integrano sia i rapporti conclusivi delle operazioni condotte dai reparti speciali dell'Arma dei Carabinieri, i R.O.S., tra i quali si ricordano le operazioni Crimine e Minotauro, sia i rapporti e le relazioni parlamentari antimafia, nel periodo compreso tra il primo semestre del 2010 e il secondo semestre del 2016. Tutti questi scritti consentono di osservare, da un punto di vista privilegiato, l'evoluzione storica, sociale, economica, culturale e criminale che si è prodotta, nel corso dei secoli, del fenomeno mafia in Calabria e che coinvolge l'intera società civile non solo italiana, ma mondiale.

Spostandoci sul versante mafioso, si sono rivelate determinanti sia la lettura dei codici scritti di proprio pugno dai mafiosi stessi, riguardanti lo statuto dell'Onorata Società, i riti di affiliazione di nuovi associati, i battesimi di nuove Locali e le formazioni di nuove 'ndrine, sia le intercettazioni telefoniche e ambientali degli uomini d'onore, registrate dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri. Inoltre, per penetrare nel mondo 'ndrangheta è stato necessario esaminare le dichiarazioni dei pentiti e i racconti dei collaboratori di giustizia. Entrambi i soggetti hanno aperto la porta, dall'interno, della società malavita, consentendo l'accesso ai segreti meccanismi e ai rituali che governano un'organizzazione tanto arcaica, quanto moderna.

Ad integrazione delle fonti scritte, si affiancano i due incontri, avvenuti a Roma, alla sezione Antimafia del Raggruppamento Operativo dell'Arma dei Carabinieri, e le interviste telefoniche condotte al Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri di San Luca d'Aspromonte, Michele Fiorentino, e allo storico Enzo Ciconte. Questi momenti, di incontro e di colloquio, hanno permesso di maturare un grado di conoscenza della 'ndrangheta impensabile da raggiungere in altri modi e senza di essi.

Le fonti secondarie

All'interno di questa seconda categoria rientrano i testi di ordine storiografico. Attraverso l'analisi di questi scritti, si è raggiunto un alto grado di approfondimento storico, sociale, culturale e strutturale del fenomeno 'ndrangheta.

A tal proposito, sono stati esaminati gli articoli pubblicati dal giornalista calabrese, Corrado Alvaro, grazie ai quali è stato possibile comprendere le dinamiche mafiose generatesi nel suo paese d'origine, San Luca, centro e cuore pulsante della 'ndrangheta. Estendendo il campo territoriale d'indagine e prendendo in considerazione l'intera regione Calabria, per una più ampia analisi riguardo agli aspetti storici, sociali e culturali attinenti a questa organizzazione mafiosa, si sono utilizzati i testi istituzionali dello storico calabrese, Enzo Ciconte.

Ingrandendo ancora la visione d'insieme, al fine di presentare un quadro storico a più ampio raggio e di interesse nazionale, si è resa indispensabile la consultazione dei testi di Nicola Tranfaglia, storico e studioso del fenomeno mafia.

Parallelamente ai testi storico-istituzionali, si è attinto ai libri redatti dallo scrittore Antonio Nicaso, in collaborazione con il procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola Gratteri. Le informazioni, riportate all'interno di questi scritti, sono risultate preziose per conseguire una doppia visione della 'ndrangheta: sia locale, come società mafiosa operante all'interno della singola 'ndrina, sia globale, come organizzazione criminale in grado di operare trasversalmente in tutto il mondo.

Ad integrazione di questi scritti, interessanti si sono rivelate alcune fonti non istituzionali, costituite da articoli pubblicati su quotidiani, settimanali o riviste specializzate nel settore criminologico. Questi elementi hanno permesso di sviluppare differenti punti di osservazione del fenomeno mafia, consentendo di integrare, e in alcuni casi anche di colmare, le informazioni ricavate dai precedenti testi.

Si è fatto ricorso alla rete Internet per ricercare, all'interno degli archivi storici dei giornali nazionali, articoli riguardanti la 'ndrangheta durante il Novecento. Grazie al canale YouTube.it sono stati visionati film e documentari realizzati da giornalisti e studiosi della 'ndrangheta. Infine, tramite i canali web della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri sono stati esaminati i filmati, pubblici, contenenti intercettazioni telefoniche e ambientali intercorse tra mafiosi, blitz nei bunker dei capi bastone e, inoltre, estratti di sentenze dei processi di mafia.

INCONTRI E INTERVISTE

Il 4 dicembre 2016 e il 23 novembre 2017, ho avuto modo di incontrare il capitano, Andrea Pellegrino, facente parte del Raggruppamento Operativo dell'Arma dei Carabinieri. Questi due incontri, avvenuti nella sede centrale di Roma, hanno permesso di migliorare, perfezionare e affinare le conoscenze in merito agli aspetti strutturali dell'organizzazione criminale mafiosa 'ndrangheta. Attraverso il confronto con questo reparto speciale, che si dedica esclusivamente alle indagini in ambito mafioso, è stato possibile affiancare ad un'analisi prettamente storica anche una visione tecnica, necessaria per comprendere il modo di operare e di interagire di questa società mafiosa, sia all'interno del territorio nazionale che nel resto del mondo. Perciò, grazie alle approfondite lezioni impartite dal R.O.S., si sono ricreate e schematizzate la struttura e la gerarchia delle Locali, delle Società, dei gradi e dei ruoli interni alla mafia calabrese. L'obiettivo è consistito nell'imparare a padroneggiare il metodo più corretto ed efficace per relazionare, in modo oggettivo e dettagliato, l'aspetto tecnico strutturale e maturare una visione globale d'insieme del fenomeno 'ndrangheta.

La telefonica intercorsa il giorno 10 novembre 2017 con il maresciallo dell'Arma dei Carabinieri di San Luca, Michele Fiorentino, ha reso possibile integrare alla precedente visione di insieme, anche un'ottica circoscritta verso quello che è considerato la mente e il cuore pulsante della 'ndrangheta, il paese di San Luca. Attraverso il racconto del maresciallo, impegnato in prima linea nella lotta alla criminalità mafiosa, ho potuto calarmi in quella dinamica sociale, culturale e storica che egli vive quotidianamente in un territorio a forte densità mafiosa. Fiorentino ha raccontato quella che è stata l'evoluzione della 'ndrangheta, a partire dagli anni Settanta fino ad arrivare ai giorni nostri, evidenziando i momenti storici salienti nei quali si sono verificati i cambiamenti più importanti in seno all'organizzazione.

Il secondo colloquio telefonico, avvenuto il giorno 1 dicembre 2017 con lo storico calabrese, Enzo Ciconte, ha consentito di approfondire lo studio storico e sociale sia della società calabrese che dell'organizzazione criminale mafiosa 'ndrangheta. Inoltre, Ciconte ha fornito le chiavi di lettura adatte per poter integrare al meglio questi due aspetti. Grazie alle sue spiegazioni è stato possibile comprendere i motivi per cui la 'ndrangheta mantiene, oggi come in passato, un forte consenso sociale e il completo controllo del territorio calabrese.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare tutti coloro i quali hanno collaborato alla stesura di questa tesi con suggerimenti, critiche e osservazioni: a loro va la mia più sincera gratitudine.

Innanzitutto, ringrazio la mia relatrice, prof.ssa Daniela Adorni, per avere accettato di guidarmi, dopo la laurea triennale in Storia, anche in questa nuova esperienza. Grazie di avere sempre creduto in me e nelle mie capacità di studente, appassionato di storia.

Ringrazio il personale degli archivi e delle biblioteche consultate, in particolar modo la Biblioteca Civica di Mondovì (CN) per l'aiuto nella fase di reperimento delle fonti.

Ringrazio l'Arma dei Carabinieri, per la disponibilità accordatami durante il lavoro di ricerca, analisi e studio del fenomeno. In particolar modo desidero ringraziare: il comandante della Compagnia dei Carabinieri di Mondovì (CN), Raffaele Ciliento, per il suo aiuto, la sua fiducia e la sua umanità; il capitano del Raggruppamento Operativo Speciale di Roma, Andrea Pellegrino, per il suo aiuto, i suoi consigli e la sua guida; il maresciallo della Stazione dei Carabinieri di San Luca (RC), Michele Fiorentino, per il suo aiuto, la sua disponibilità e la sua collaborazione. Grazie a questo Corpo e a queste persone per avermi fatto sentire parte di una grande famiglia.

Ringrazio lo storico, prof. Enzo Ciconte, per il suo aiuto, la sua disponibilità e la sua gentilezza.

Ringrazio i miei genitori, Caterina e Francesco, perché mai mi hanno fatto mancare il loro affetto, il loro sostegno e il loro incondizionato appoggio.

Ringrazio la mia amica più cara, Cristina Deusebio, con la quale ho condiviso la prima parte di questo percorso universitario. Grazie di essermi stata accanto, di avermi sempre sostenuto e aiutato, anche durante l'elaborazione di questa tesi.

Infine, ringrazio Federica Raviolo, Ettore Poggi, Donatella Garello, Andrea Bonfiglio, Giancarlo e Anna Finessi, per essere sempre stati al mio fianco.

1. IL PASSATO

1.1 INQUADRAMENTO STORICO

«Itala nam tellus Graecia maior erat»

(Ovidio, *Fasti*, Libro IV)

La più antica manifestazione della presenza dell'uomo in Calabria risale al periodo del Paleolitico superiore¹, testimoniata dal ritrovamento del graffito di un toro, il *Bos primigenius*² su una parete della grotta del Romito, a Papasidero, in provincia di Cosenza.

Il simbolo di questo animale, propiziatore della caccia, mantiene tutta la sua valenza nel tempo, tanto che, nel corso del VIII sec. a.C., i primi coloni greci, insediatisi nelle regioni dell'Italia meridionale, identificano i *Vituli* o *Viteli*, la popolazione che abita nell'area sud dell'attuale provincia di Catanzaro, e che adora e divinizza il toro come animale sacro, con il termine di *Italo*³.

Tra l'VIII e il VI sec. a.C., la colonizzazione greca rappresenta un momento di fondamentale importanza per il progresso delle regioni meridionali della penisola, tanto da superare per grandezza la stessa madre patria e guadagnarsi l'appellativo di *Magna Grecia* (o Grande Grecia)⁴. Sorgono e prosperano colonie come Πήγιον (Reggio Calabria), Λοκροὶ Επιζεφύριοι (Locri Epizefiri), Κρότων (Crotona) e Σύβαρις (Sibari)⁵.

¹ Il Paleolitico, o "età della pietra antica", copre un periodo storico compreso dai 2,5 milioni a 10.000 anni fa: esso rappresenta il passaggio dalla costruzione e utilizzo dei primi strumenti in pietra da parte dell'uomo fino alla nascita e introduzione dell'agricoltura. Il Paleolitico viene suddiviso in tre periodizzazioni: Inferiore (2,5 milioni di anni fa-300.000 anni fa), Medio (300.000 anni fa-36.000 anni fa) e Superiore (36.000 anni fa-10.000 anni fa).

² La scoperta della figura del "grande bovino", oggi estinto, avviene nel 1961 da parte dell'archeologo e antropologo Paolo Graziani, il quale la definisce «una delle più belle e importanti manifestazioni di tutta l'arte preistorica italiana».

³ *Italo*, al singolare *Italos*: termine di origine italica e derivante dall'osco-umbro *vitlu* (dal latino *vitulus*, vitello o toro). *Ouitoulia*, termine dal quale deriverebbe il nome *Italia*, significa "terra dei Vituli" oppure "terra dei tori". Oggi, esistono toponimi di derivazione magnogreca che mantengono questo significato di terra dei tori, vedasi paesi o città come Bova, Bovalino, Gioia Tauro, Taurianova.

⁴ Cinzia Bearzot, *Manuale di storia greca*, Il Mulino, Bologna, 2011, p. 82.

⁵ Gregorio Animali, *Le radici del fenomeno 'ndranghetista e le sue gemmazioni al Nord*, Tesi di Laurea discussa alla Facoltà di Scienze Umanistiche, Università degli Studi di Torino, a. a. 2014-2015, p. 6.

Le Colonie vivono un momento fondamentale di sviluppo economico basato sia sulla produzione agricola, sia sui traffici commerciali di importazione ed esportazione delle merci da e verso la madrepatria⁶. A partire dal IV sec. a.C., a seguito della sconfitta di Atene nella guerra con Sparta, anche a causa della disastrosa campagna militare condotta dagli ateniesi in Sicilia e terminata con la vittoria di Siracusa, le colonie greche iniziano un lento, ma inesorabile declino.

Ulteriore motivo di decadimento è la pressione esercitata dalle popolazioni italiche dei Bruzi e dei Lucani che riescono a conquistare ed assoggettare la maggior parte dei territori delle polis greche⁷.

Questo momento di forte instabilità facilita l'entrata in scena di Roma, la quale, già a partire dal III sec. a.C., cerca di espandere il proprio dominio dall'Italia centrale verso il meridione della penisola. Ad opporsi ai romani si schierano i Bruzi, i quali chiedono e ottengono l'aiuto di Cartagine guidata da Annibale, mentre con Roma si alleano le città della *Magna Grecia*⁸. Con la fine della terza guerra punica⁹ e la definitiva vittoria di Roma, le colonie cadono sotto il controllo romano: il successivo ampliamento d'orizzonte del mediterraneo come centro e snodo cruciale per i traffici commerciali infligge il colpo di grazia alle polis greche segnando il loro definitivo tramonto e, come afferma anche Cicerone, «la *Magna Grecia* è ormai completamente distrutta»¹⁰. La caduta dell'Impero Romano d'Occidente, avvenuta nel V sec. d.C., e il successivo vuoto di potere che si determina su questi territori, favorisce la discesa delle popolazioni barbariche, tra le quali i Visigoti di Alarico prima e i Vandali poi¹¹. E' solo a partire dalla metà del VI sec. d.C. fino alla metà del IX sec. d.C. che la regione ritrova una certa stabilità sotto la dominazione dell'Impero Bizantino: la Calabria si rivela una zona strategica per i bizantini essendo inserita tra la Sicilia, posta sotto la dominazione araba, e le terre del nord, soggette alle scorribande dei Longobardi.

⁶ Beni Culturali Calabria, *Storia della Calabria in età antica*, «Beni Culturali Calabria», 5 novembre 2016, cfr. <http://www.beniculturalicalabria.it/schede.php?id=23>, consultato il 12/08/2017, p. 1.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Gregorio Animalì, *Le radici del fenomeno 'ndranghetista e le sue gemmazioni al Nord*, cit., p. 6.

⁹ La terza guerra punica è combattuta tra Roma e Cartagine tra il 149 a.C. e il 146 a.C. e termina con la sconfitta e la distruzione della città di Cartagine.

¹⁰ Augusto Placanica, Piero Bevilacqua, *Storia d'Italia: le regioni dall'Unità a oggi. La Calabria*, Einaudi, Torino, 1985, p. 55.

¹¹ Gregorio Animalì, *Le radici del fenomeno 'ndranghetista e le sue gemmazioni al Nord*, cit., p. 7.

Tuttavia, la difficile difesa di questi territori da parte di Bisanzio rende quest'area una terra di mezzo a causa delle continue lotte tra Arabi e Bizantini e tra questi ultimi e i Longobardi per la dominazione della regione. A cavallo tra l'VIII sec. d.C. e il IX sec. d.C., i Longobardi riescono stabilmente a insediarsi nella parte settentrionale della Calabria fino a Cosenza, dando vita ad unità amministrative e burocratiche e fondando nuove colonie militari¹².

Le incessanti contese tra arabi e bizantini si concludono con l'arrivo dei normanni ad inizio dell'XI sec d.C.; grazie anche all'alleanza stipulata dalla popolazione normanna con la Chiesa di Roma, la quale è in forte contrasto con la Chiesa d'Oriente, si pone definitivamente fine alla dominazione bizantina della regione¹³. I nuovi conquistatori mantengono e rispettano le usanze bizantine diffuse nei secoli precedenti tra le popolazioni di questi territori, tanto è vero che ancora oggi si possono ammirare numerose testimonianze architettoniche, sia del precedente periodo bizantino che di quello successivo normanno, le quali sono presenti in diversi luoghi della regione. Gli anni di relativa pace e stabilità garantiti dalla dominazione normanna consentono a queste terre di avviare una nuova fase di ripresa economica e sociale, con lo sviluppo delle arti e della burocratizzazione dei territori. E' in questo periodo che si colloca l'ascesa di città come Palermo e Napoli, quali centri più moderni e importanti a livello europeo¹⁴.

Un momento cruciale della storia della regione si evidenzia sul finire del XII sec. d.C., quando si verifica lo scontro tra Svevi e Normanni, culminato con la vittoria dei primi.

La dominazione Sveva, attraverso l'amministrazione della giustizia, la burocratizzazione dello stato, la crescita del commercio, lo sviluppo sociale e culturale e mantenendo in costante equilibrio elementi differenti tra loro quali bizantini, normanni e svevi, riesce a strutturare uno stato sì fortemente accentratore, ma moderno e tollerante¹⁵.

¹² Mario Calliguri, *Breve Storia della Calabria*, «Sambiase», 5 maggio 2016, cfr. http://www.sambiase.com/index.php?option=com_content&view=article&id=135:breve-storia-della-calabria-parte-i&catid=70&Itemid=11, p. 5.

¹³ Ivi, p. 6.

¹⁴ Gregorio Animalì, *Le radici del fenomeno 'ndranghetista e le sue gemmazioni al Nord*, cit., p. 8.

¹⁵ Mario Calliguri, *Breve Storia della Calabria*, cit., p. 7.

Questo periodo illuminato perdura fino alla metà del XIII sec. d.C., quando il vuoto di potere che si genera a causa delle lotte tra gli eredi svevi al trono lascia campo libero alle mire di nobili e baroni locali, i quali cercano di ottenere più potere possibile, imponendo metodi feudali per il controllo e la gestione delle terre¹⁶.

Proprio sul finire del XIII sec. d.C., la successiva dominazione angioina anziché porre freno alle pretese dei signori locali, concede e distribuisce feudi ai nobili accondiscendenti in cambio della garanzia della stabilità e della pace nella regione. Il governo dispotico angioino, l'immobilismo economico, la fossilizzazione della società, la pressione fiscale e la prepotenza dei baroni fanno precipitare la Calabria, come il resto del Mezzogiorno, nel baratro del sottosviluppo¹⁷. Inoltre, le lotte tra i vari membri della dinastia d'Angiò e il concentrarsi degli interessi della casa regnante nei confronti della sola capitale, Napoli, causano un pericoloso vuoto di potere che viene colmato dai signori locali, i quali governano con metodi dispotici e feudali opprimendo la popolazione sottostante, e fanno così sprofondare ancora più a fondo la Calabria nell'arretratezza socio-economico-culturale.

Le continue divisioni interne alla famiglia d'Angiò per la successione al regno non fanno altro che favorire, a metà del XV sec. d.C., l'ascesa degli Aragonesi, i quali, in breve tempo, portano a compimento la conquista dell'intera Italia meridionale. Soprattutto in Calabria, i nuovi regnanti, non potendo opporsi allo strapotere della nobiltà locale, cercano di incanalarlo attraverso forme di compromesso che lasciano pieni poteri ai signori di quei territori in cambio della fedeltà al Regno d'Aragona¹⁸. Gli anni seguenti vedono continue lotte tra la casa regnante e le popolazioni rurali appoggiate dai feudatari scontenti e da una collettività sempre più povera e oppressa dalla forte pressione fiscale. E' in questo periodo storico che si genera quel divario tra il potere centrale e i calabresi che caratterizzerà i secoli successivi e che vedrà le comunità rurali in costante lotta per non soccombere e il ceto nobiliare in bilico tra i governanti stranieri, dai quali cercano di ottenere più potere possibile, e le popolazioni sottostanti, assoggettate al loro totale controllo¹⁹.

¹⁶ Ivi, p. 9.

¹⁷ Ivi, p. 10.

¹⁸ Giuseppe Bruzzese, *Storia della Calabria*, «Soverato Web», 16 marzo 2015, cfr. <http://www.soveratoweb.it/storiacalabria.htm>, consultato il 14/08/2017, p. 6.

¹⁹ Ivi, p. 7.

A metà del XVIII sec. d.C. si apre per il sud della penisola una nuova fase storica con il Regno dei Borbone di Napoli. Vengono subito affrontati i problemi più urgenti: attraverso riforme illuminate e innovative si creano i presupposti per una forte ripresa economica e commerciale; inoltre, il conseguente adeguamento della pressione fiscale permette di migliorare le precarie condizioni delle popolazioni locali, avviando, anche in questo senso, uno sviluppo sociale secoli addietro insperato²⁰. Durante il Regno dei Borbone è da registrare il devastante terremoto del 1783, con epicentro nella Piana di Gioia Tauro, che sconvolge la Calabria e distrugge interi paesi, provocando decine di migliaia di morti. L'intervento dello Stato, anche in questo caso, è rapido ed efficiente, consentendo la ricostruzione degli edifici e delle abitazioni e supportando la popolazione colpita dal disastro naturale²¹.

All'inizio del XIX sec. d.C., le truppe francesi conquistano la città di Napoli, insediando sul trono Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone. La Calabria cerca in ogni modo di opporsi all'occupazione francese dando vita a continue ed intense lotte contro il nuovo conquistatore straniero. Le forti resistenze delle popolazioni locali sono repressi nel sangue da parte dei francesi, i quali cercano con ogni mezzo, spesso con azioni cruente, di conquistare il controllo dell'intera regione²².

Il Congresso di Vienna del 1815, conseguente alla caduta di Napoleone Bonaparte, ripristina il precedente assetto europeo, permettendo così alla famiglia Borbone di rientrare in possesso del Regno delle Due Sicilie. In prossimità del 1848, i moti rivoluzionari fanno sentire i loro richiami anche in Calabria. Trascorsi pochi anni, nel maggio del 1860, Garibaldi, partito da Quarto insieme ai suoi "Mille" e sbarcato a Marsala, conquista nel giro di pochi mesi prima la Sicilia, poi la Calabria ed infine Napoli: il Regno delle Due Sicilie viene così annesso al Regno d'Italia. Il nuovo Stato grava sulla popolazione calabrese attraverso l'imposizione di nuove tasse: la comunale, la provinciale, la tassa di famiglia, sul macinato e di successione. Il malcontento locale sfocia in una vera e propria guerra civile contro il governo centrale, dando vita al fenomeno del brigantaggio che verrà, seppur con molta difficoltà e a seguito di inaudite violenze, represso nel sangue²³.

²⁰ Ivi, p. 9.

²¹ Ivi, p. 10.

²² Ivi, p. 12.

²³ Ivi, p. 15.

A inizio Novecento, la questione sociale del sud Italia viene affrontata da Giolitti, frattanto nel 1905 un nuovo terremoto sconvolge la Calabria. Uno dei primi grandi interventi dello stato unitario è la costruzione della linea ferroviaria, la quale rende più agevoli gli spostamenti di uomini e merci dal centro verso il sud Italia e viceversa; ciò determina la ripopolazione di zone rimaste ai margini della regione²⁴.

Caduto il fascismo, al referendum istituzionale del 1946 che vede la vittoria della Repubblica, i calabresi concedono il 60% delle loro preferenze alla Monarchia, mentre la Democrazia Cristiana si afferma come primo partito della regione, primato che mantiene fino ad inizio anni Novanta del secolo scorso²⁵.

A metà degli anni Cinquanta si istituisce la “Cassa del Mezzogiorno”, un ente pubblico creato per promuovere lo sviluppo delle aree sottosviluppate del sud Italia, finanziando iniziative economiche e industriali volte a colmare il divario con il resto del paese²⁶. Nel 1970 un moto di protesta denominato “Boia chi molla” sconvolge la città di Reggio Calabria, a seguito della decisione di assegnare il capoluogo di regione alla città di Catanzaro. Ulteriori rivendicazioni politiche e sociali infiammano la protesta, tanto da rendere necessario l’intervento dell’esercito per reprimere i moti di ribellione. Non solo, il governo per placare le resistenze della città insorta vara il “pacchetto Colombo”, dal nome del presidente del Consiglio Emilio Colombo che lo promuove, con la previsione di effettuare nuovi investimenti per la ripresa economica della regione, tra i quali: la realizzazione dell’Università a Cosenza, la creazione del quinto centro siderurgico nella piana di Gioia Tauro, e ulteriori insediamenti industriali a Saline Ioniche²⁷. Purtroppo, la maggior parte di queste opere previste rimarranno incompiute come il quinto centro siderurgico mai entrato in funzione, altre non verranno mai avviate, altre ancora si completeranno solo in tempi recenti come l’ultimo tratto della Salerno – Reggio Calabria.

La Calabria rimane tutt’oggi la regione più a sud della penisola non solo dal punto di vista geografico, ma anche sotto tutti gli altri aspetti: economico, sociale, turistico, commerciale e culturale. Ad essa è assegnato il triste primato di regione più sottosviluppata non solo d’Italia, ma dell’intera Europa.

²⁴ Ivi, p. 18.

²⁵ Ivi, p. 23.

²⁶ Ivi, p. 26.

²⁷ Ivi, p. 27.

1.2 MITO, NOMI E ORIGINI

«In nome dei nostri vecchi antenati
Osso, Mastrosso e Carcagnosso
io battezzo questo locale»
(Antico rito di iniziazione della 'ndrangheta)

L'origine dell'organizzazione criminale mafiosa denominata 'ndrangheta risulta, ancora oggi, poco conosciuta come lo stesso termine che la connota, «'ndrangheta»: una parola troncata all'inizio che comincia con un apice, la cui composizione sia grammaticale che fonetica non sembra essere facilmente riconducibile ad un significato noto o comprensibile. Sulle origini del nome si avanzano varie ipotesi nel corso degli anni: esso parrebbe provenire da un antico verso onomatopeico - 'ndranghete 'ndra - pronunciato durante il ballo della tarantella calabrese²⁸. La seconda tesi, la più accreditata, vedrebbe derivare il termine 'ndrangheta dal greco classico²⁹, più precisamente da *andragathos* che indica l'uomo valente e coraggioso. Nelle aree grecaniche della provincia di Reggio Calabria, il verbo *'ndranghitari*, derivante anch'esso dal greco classico *'ndranghitozomai*, significa dimostrarsi uomo rispettato e temuto³⁰. Inoltre, all'interno di un antico documento cartografico della fine del XVI sec. d.C., in cui sono rappresentate le regione dell'Italia meridionale, la Calabria viene apostrofata come *andragathia region*, cioè «terra abitata da uomini degni di rispetto in virtù delle proprie capacità»³¹. Si palesa, dunque, una chiara connotazione positiva del verbo *'ndranghitari*, dal cui significato trasparirebbe non solo un profondo sentimento di rispetto, ma soprattutto un esplicito senso di ammirazione nei confronti di colui che viene apostrofato in tale modo³².

²⁸ Tony Sagittario, *La storia della 'ndrangheta*, 20 gennaio 2017, cfr. https://www.youtube.com/watch?v=mM_xOTamfC4, consultato il 10/08/2017.

²⁹ In alcuni luoghi della Calabria, come a Bova, Galliciano, Roghudi e Roccaforte del Greco, si continua a parlare una forma di dialetto calabrese che risente di suoni fonetici e termini derivanti dal greco classico. Per questo aspetto caratteristico queste zone della regione vengono definite "aree grecaniche".

³⁰ Antonio Nicaso, Nicola Gratteri, *Fratelli di sangue*, Mondadori, Milano, 2010, p. 13.

³¹ Ibidem.

³² Enzo Cicone, *'Ndrangheta dall'Unità a oggi*, Laterza, Roma-Bari, 1992, p. 19.

1.3 L'OTTOCENTO

«Spesso nelle pubbliche vie e piazze succede la tirata
per mantenere il pubblico in agitazione e
mostrare nel tempo stesso che la setta nulla teme»

Nella seconda metà dell'Ottocento la Calabria è una terra completamente sconosciuta al nuovo stato unitario: a malapena si conoscono i nomi delle principali città costiere affacciate sul versante del Mar Jonio, come riporta in un suo articolo del 1870 la «Gazzetta Piemontese»⁴⁶. Un alto livello di analfabetismo, la presenza di una classe dirigente leziosa e inadeguata interessata solamente a mantenere privilegi e potere su di una società contadina sempre più povera e sottomessa, la mancanza di ogni tipo di risorse, l'agricoltura in affanno, le aree produttive in calo e il commercio in stallo⁴⁷ assegnano alla Calabria il triste primato di regione più arretrata d'Italia.

E' in questo contesto socio-economico-territoriale che la 'ndrangheta comincia ad affermarsi in concomitanza al processo di formazione dello stato unitario. Questo fenomeno mafioso non è assimilabile al brigantaggio, altra manifestazione che si sviluppa proprio nello stesso periodo storico come forma di resistenza al potere centrale costituito. Inoltre, 'ndrangheta e brigantaggio si affermano in due aree sociali della popolazione nettamente differenti: la prima si sviluppa nelle zone meno povere della regione, mentre il banditismo è un fenomeno più legato alla crisi del latifondo e di conseguenza particolarmente concentrato nelle zone più misere del paese⁴⁸.

Nel 1861, appena costituito il nuovo Regno d'Italia l'organizzazione criminale viene segnalata al ministro dell'Interno dal prefetto di Reggio Calabria, Raffaele Cassito, per il «modo deplorabile»⁴⁹ con cui infesta la città. Essa è già conosciuta alle forze dell'ordine dell'epoca come «setta degli accoltellatori»: l'appellativo deriva dal nome dell'utensile utilizzato per commettere le azioni criminali, per l'appunto un coltello che i mafiosi impugnano fino a metà lama.

⁴⁶ «Gazzetta Piemontese», 27 giugno 1870, prima pagina. Archivio storico «La Stampa», cit. in Antonio Nicaso, Nicola Gratteri, *Padrini e Padroni. Come la 'ndrangheta è diventata classe dirigente*, Mondadori, Milano, 2016, p. 15.

⁴⁷ Ivi, p. 15.

⁴⁸ Antonio Nicaso, Nicola Gratteri, *Fratelli di sangue*, cit., p. 16.

⁴⁹ Antonio Nicaso, *Alle origini della 'ndrangheta. La picciotteria*, Rubettino, Soveria Mannelli, 1990, p. 7.

2. IL PRESENTE E IL FUTURO

2.1 IL NOVECENTO

«Dobbiamo essere tutti insieme
perché il *Crimine* non è di nessuno,
è di tutti»

Come si è potuto osservare nel precedente capitolo, nel corso dell'Ottocento la criminalità mafiosa estende il suo controllo e la sua influenza sull'intera regione Calabria, replicando in ogni città e paese lo stesso modello strutturale costituito da gerarchie, riti di iniziazione, codici e statuti. Ogni Società, che assume il nome di *'ndrina*, si spartisce orizzontalmente il territorio operando su di una singola zona di competenza, per l'appunto un paese oppure una città, senza interferire con le altre presenti su aree limitrofe e confinanti. Per tutelare maggiormente gli interessi di ogni *'ndrina* e per sviluppare una forma di collaborazione tra di esse, che consenta di aumentare il potenziale criminale traendo maggiori profitti, a inizio Novecento tutte le Società decidono di stabilire una data e un luogo in cui ritrovarsi annualmente. L'incontro deve essere un momento di confronto tra tutti gli affiliati per allacciare nuove alleanze e riconfermare quelle esistenti, conoscere i nuovi membri, scambiare opinioni e impressioni sui vari avvenimenti criminali accaduti durante il corso dell'anno, ma soprattutto per dare vita ad un organismo verticale e verticistico di coordinamento tra tutte le Società della provincia di Reggio Calabria, il cosiddetto *Crimine*. Il giorno prescelto è la prima domenica di settembre, luogo è il santuario della Madonna di Polsi situato nel territorio di San Luca, sull'Aspromonte. La preferenza per tale data non è casuale, infatti coincide con la festa della Madonna che, per l'appunto, si festeggia la prima domenica di ogni settembre, e che raccoglie da secoli un altissimo numero di fedeli, i quali si riversano in massa al santuario nel giorno della solennità religiosa. Di fronte alla Madonna, i mafiosi disposti in semi cerchio, rievocano i loro antichi antenati Osso, Mastrosso e Carcagnosso, riaffermano e rinsaldano, attraverso solenni giuramenti, i vincoli criminali che li legano, e nominano il *capo Crimine* per il nuovo anno, normalmente individuato nella persona più anziana.

Nel 1903, il capitano dei Carabinieri Giuseppe Petella così scrive:

2.2 IL DUEMILA

«Il fatturato annuale prodotto dalla ‘ndrangheta sarebbe pari a 53 miliardi di euro l’anno, cioè la somma dei fatturati di Deutsche Bank e McDonald’s»

Come anticipato alla fine del capitolo precedente, la ‘ndrangheta, che entra nel nuovo millennio, è un’organizzazione criminale mafiosa che si prefigge l’obiettivo di fortificare la sua presenza in paesi europei quali Francia, Olanda, Svizzera, Belgio e Germania. Il metodo da essa utilizzato, già adottato nel secolo precedente per la “colonizzazione” del nord Italia, è vincente. A tal riguardo, così scrive Nicaso:

«La tecnica è quella di riprodurre, anche in luoghi lontanissimi da quelli d’origine, il medesimo, antico, elementare modello organizzativo: non un insieme di cosche che agiscono ognuna per conto proprio, ma una struttura unitaria dotata di un organismo di raccordo che rappresenta la sintesi degli equilibri territoriali dei tre circondari della provincia di Reggio Calabria, ovvero la Locride, la piana di Gioia Tauro e l’area dello Stretto»¹¹⁷.

Il paese in cui la ‘ndrangheta instaura solide basi è la Germania, non a caso una delle nazioni che, a inizio Duemila, avvia uno sviluppo economico e finanziario di grande importanza. Le regioni tedesche in cui si concentrano gli insediamenti delle famiglie mafiose calabresi sono il Lander del Baden-Wurtemberg, la Turingia e la zona della Renania settentrionale-Vestfalia, dove vengono sviluppati investimenti nel settore alberghiero, della ristorazione, edile e immobiliare¹¹⁸.

Neanche la Svizzera è immune alle infiltrazioni mafiose, soprattutto nel ramo immobiliare, della ristorazione, del movimento terra e dell’edilizia in generale. Gli investimenti in questi paesi vengono condotti tramite società di comodo, *off shore*, le quali non hanno una reale sede legale, ma solo un indirizzo postale e sono costituite con l’unico scopo di riciclare il denaro sporco¹¹⁹.

¹¹⁷ Ivi, p. 131.

¹¹⁸ Ivi, p. 132.

¹¹⁹ Mattia Pacella, *‘Ndrangheta in Svizzera: «Se non facciamo qualcosa in Ticino si comprerà tutto»*, «Il Fatto Quotidiano», 9 giugno 2016.

3. LA STRUTTURA

3.1 FAMIGLIE E 'NDRINE: I VINCOLI DI SANGUE

«Ogni capo ha potere di vita e di morte sui suoi uomini
e ha diritto all'obbedienza assoluta.
E' pur vero, comunque, che, per comandare,
il capo bastone ha bisogno del consenso
non solo della propria organizzazione,
ma anche dell'ambiente nel quale opera»

La 'ndrangheta è una organizzazione criminale mafiosa strutturata su base familiare e organizzata su due livelli: è orizzontale, in quanto tutte le famiglie mafiose, che governano una determinata porzione di territorio, detengono ed esercitano lo stesso potere; è verticale, in quanto all'interno di ogni 'ndrina esiste una suddivisione tra Società Maggiore e Società Minore.

Nella provincia di Reggio Calabria, si evidenziano tre grandi aree, alle quali si attribuisce il termine di "mandamenti" e in cui si raggruppano le famiglie mafiose: il mandamento ionico interessa l'area ionica della regione, il mandamento reggino abbraccia la città di Reggio Calabria e la sua provincia, il mandamento tirrenico, o della piana, comprende la pianura di Gioia Tauro fino alla costa tirrenica. Anche se queste tre macro aree si posizionano sullo stesso livello gerarchico, si può riconoscere al mandamento reggino una maggiore importanza, soprattutto in quanto nel suo territorio risiedono i tre paesi storici, dai quali si ritiene nata la 'ndrangheta: San Luca, Platì e Africo. Un particolare significato simbolico viene, nello specifico, attribuito al paese di San Luca, dato che qui risiede il santuario della Madonna di Polsi, luogo di incontro annuale del gotha mafioso.

Il modello organizzativo della mafia calabrese ricalca la struttura della società patriarcale: la famiglia di sangue, denominata anche 'ndrina, è il nucleo primario della famiglia di 'ndrangheta. Quest'ultima è formata dalla famiglia naturale, governata dal capo famiglia, detto anche capo bastone, alla quale si aggregano altre famiglie, le quali, non di rado, possono avere in comune con la prima un certo grado di parentela. A capo di ogni 'ndrina, cioè di ogni famiglia di sangue, si identifica il capo 'ndrina, una carica ereditaria che, solitamente, si trasmette di padre in figlio, sempre che quest'ultimo, in futuro, si dimostri adatto a ricoprire tale ruolo.

3.3 LE SOCIETA'

«Solo chi ha la Santa, può ottenere il Vangelo»

Sul nucleo base della famiglia di sangue si costituisce la 'ndrina e, su di essa, la Società. La Società è, dunque, l'organismo che riunisce in sé più affiliati. Il suo modello costitutivo è identico per tutte le Società sparse nel mondo, infatti esse hanno le medesime doti, cariche, funzioni e la stessa struttura e organizzazione. Perciò, le Società presenti nei cinque continenti sono esattamente cloni di quelle nate in Calabria.

La Società Minore si compone dei seguenti gradi:

- Picciotto: è la prima dote che un contrasto può raggiungere entrando nell'organizzazione. Questa dote può essere acquisita solo al compimento del quattordicesimo anno di età. L'affiliato, che vi accede tramite un rito chiamato battesimo, deve essere privo di macchie d'onore, infamità e tragedie. Al grado di picciotto possono essere aggiunte alcune "sopra-doti", quali: liscio, di sgarro, puntaiole, di giornata. Il ruolo del picciotto è meramente esecutivo, deve cioè eseguire quanto gli viene ordinato.

La santa protettrice del picciotto è Santa Liberata.

- Camorrista: è la seconda dote della gerarchia della 'ndrangheta alla quale un picciotto può aspirare, se si dimostra meritevole e capace nella sua condotta. Alcuni giovani d'onore possono essere battezzati direttamente come camorristi, saltando il primo grado di picciotto, tuttavia si tratta di una pratica poco comune. Anche il camorrista, come il picciotto, ha delle "sopra-doti", quali: semplice (quando l'affiliazione avviene in carcere), di società (quando l'affiliazione avviene secondo il protocollo standard attraverso la convocazione e presentazione alla Società), di fibbia (quando gli viene riconosciuta la possibilità di convocare e presiedere una riunione per l'affiliazione di un picciotto o di un camorrista semplice), formato (quando gli viene riconosciuta la possibilità di sostituire il capo bastone della propria Locale per effettuare nuove affiliazioni), di sgarro (quando ha portato a termine azioni criminali importanti in ottica delinquenziale).

La santa protettrice dei camorristi è Santa Nunzia.

3.4 IL TRIBUNALE

«Colui che tradiva la società era stipato da colui che scopriva il tradimento»

Il tribunale, di cui la 'ndrangheta si dota, ha la funzione di accertare le eventuali colpe o mancanze commesse dagli affiliati e stabilire, in base ad un vero e proprio processo, eventuali condanne o assoluzioni.

Le colpe, per le quali viene fatto ricorso al tribunale, sono le seguenti:

- Trascuranza: è l'infrazione di più lieve entità.
- Sbaglio: è la colpa di maggiore entità e si suddivide a sua volta in:
 - Tragedia: si verifica quando un 'ndranghetista, per fini personali, cerca di fare ricadere la colpa su un altro affiliato, mettendo in atto un comportamento pericoloso tale da causare conflitti o faide interne in uno stesso clan o con altri clan.
 - Macchia d'onore: si verifica quando un 'ndranghetista adotta un comportamento tale da portare alla perdita dell'onorabilità personale, tanto da essere ritenuto indegno di fare parte dell'organizzazione.
 - Infamia: si verifica quando un 'ndranghetista tradisce i principi sui quali ha giurato, oppure quando viene meno al patto di fratellanza accusando i propri compagni, oppure ancora quando non rispetta il vincolo di omertà.

Così dichiara un collaboratore di giustizia:

«Colui che tradiva la Società era stipato (sospeso) da colui che scopriva il tradimento o la mancanza; l'affare si portava quindi al Corpo di Società, cioè a tutta la Società riunita che si costituiva in tribunale. Il capo fungeva da presidente, i sottocapi da giudici, si esaminavano i testimoni, i camorristi facevano da avvocati l'uno nell'interesse dell'imputato, l'altro della Società. Le pene variavano secondo la gravità della mancanza, e consistevano nella espulsione dalla Società, nell'ingiuria mercé getto di sterco in faccia, nello sfregio e nell'omicidio»¹⁵³.

¹⁵³ Ivi, p. 21.

3.5 RITI E FORMULE

«Prima della famiglia, dei genitori, delle sorelle, dei fratelli,
viene l'interesse e l'onore della società,
essa da questo momento è la vostra famiglia»

Le formule di battesimo di una Locale e dei nuovi affiliati sono gli elementi fondanti e portanti della struttura della 'ndrangheta. Si tratta di rituali che si ripetono invariati da decenni. Per quanto riguarda il battesimo di una Locale, il rito avviene nel corso di una riunione che presuppone altri due rituali: il primo rappresenta il battesimo del locale vero e proprio, cioè del luogo in cui in futuro si riunirà la Società e, tale atto viene rimesso alla discrezionalità del capo società che lo presiede; mentre il secondo riguarda la formazione della nuova Società, la quale può essere formata per battezzare un nuovo affiliato, quindi il rito si conclude con la sua "sformazione". In un ipotetico iter mafioso 'ndranghetista si possono indicare in ordine di esecuzione i seguenti momenti:

- Battesimo di una Locale:
 - Prima fase: battesimo del locale.
 - Seconda fase: formazione della Società.
- Battesimo di un nuovo affiliato.
- Sformazione della Società.

Di seguito si riporta la formula utilizzata per battezzare il locale:

(D= domanda del capo società, R= risposta dell'assemblea dei presenti)

D: Buon vespero saggi compagni.

R: Buon vespero.

D: State accomodi per battezzare questo locale?

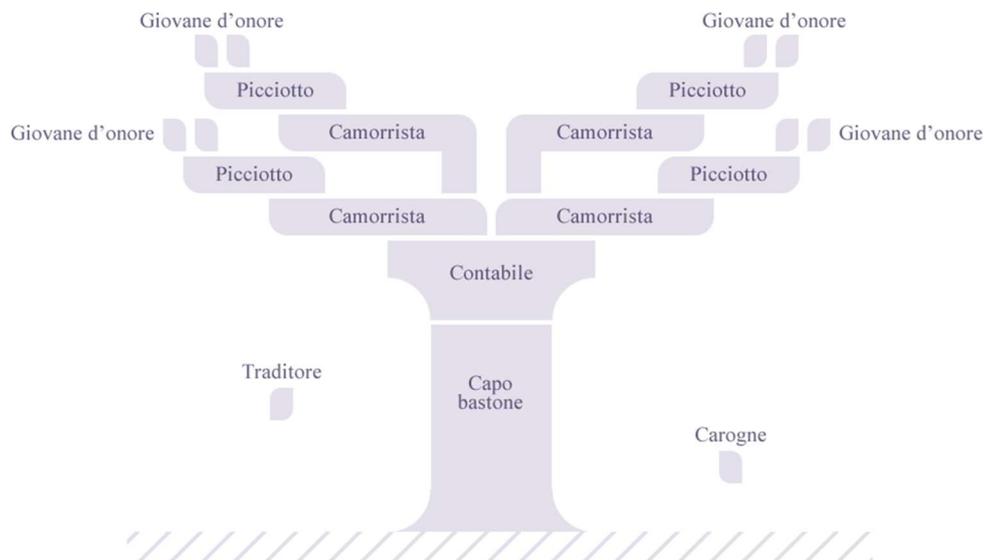
R: Siamo accomodi.

D: A nome dei nostri antichi antenati, i tre cavalieri spagnoli Osso, Mastrosso e Carcagnosso, battezzo questo locale. Se prima lo riconoscevo per un locale che bazzicavano sbirri e infami, da ora in poi lo riconosco per un luogo sacro e inviolabile dove può formare e sformare questo onorato corpo di società.

3.6 L'ALBERO DELLA SCIENZA

«L'omertà è lo scudo protettivo,
la vendetta lo strumento per non incrinare tale difesa,
la famiglia il mezzo per vincolare gli associati
e impedire eventuali tradimenti»
(Enzo Cicone, *'Ndrangheta dall'Unità a oggi*)

La 'ndrangheta può essere raffigurata dall'albero della scienza: una grande quercia alla cui base è collocato colui che comanda, il capo bastone. Il fusto (o tronco) rappresenta gli sgarristi, la colonna portante della 'ndrangheta. Il rifusto, cioè i grossi rami che partono dal tronco, sono i camorristi, gli affiliati con dote minore alla precedente. I rami sono i picciotti, cioè i soldati della 'ndrangheta. Le foglie, invece, sono i contrasti onorati, coloro i quali non appartengono alla 'ndrangheta, ma potrebbero diventare nuovi affiliati. Infine, le foglie che cadono dai rami rappresentano gli infami i quali, per la loro colpa, sono destinati a morire¹⁵⁵.



¹⁵⁵ Antonio Nicaso, Nicola Gratteri, *Fratelli di sangue*, cit., p. 72.

3.7 I RISULTATI DELLE INDAGINI SULLA STRUTTURA

«La forza della 'ndrangheta non sta solo nella sua struttura militare,
nelle sue collusioni esterne e nella sua capacità economica,
ma anche nelle regole che la governano e nella modalità di trasmissione di esse»
(Generale Pasquale Angelosanto, *Il canone e le proiezioni internazionali della 'ndrangheta*)

Si intende, oltre a presentare le ultime novità emerse a seguito delle indagini condotte dalle forze dell'ordine, evidenziare e riassumere i concetti cardine affrontati nelle pagine precedenti. Inoltre, per una migliore comprensione dei ruoli, dei gradi, delle doti, delle funzioni e della struttura della 'ndrangheta, seguirà un ultimo sotto capitolo in cui, per diagrammi, si schematizzerà quanto esposto fino ad ora.

La recente sentenza dell'indagine "Crimine infinito", emessa il 6 dicembre 2012, certifica quanto sia importante per la 'ndrangheta che la struttura da essa creata venga clonata dalle 'ndrine straniere, sul modello dello standard calabrese.

Nelle sue pagine, i giudici affermano che:

«Per usare una metafora legata al moderno linguaggio delle relazioni commerciali, si tratta di una sorta di rapporto di franchising, nell'ambito del quale la Calabria è depositaria e proprietaria del marchio 'ndrangheta, completo del suo bagaglio di arcaiche usanze e tradizioni, mescolate a fortissime spinte verso più moderni ed ambiziosi progetti di infiltrazione nella vita economica, amministrativa e politica. Essa ha nel tempo non solo autorizzato, ma altresì voluto ed incoraggiato l'esportazione del marchio oltre i confini regionali (la presenza in Lombardia è molto cara ai vertici calabresi per le opportunità che essa offre, come dimostrato, ad esempio, dalla vicenda Perego) ed anche nazionali, ma sempre riaffermando, con toni che appaiono progressivamente più consapevoli, l'esigenza che le filiazioni esterne rispondano a determinati standard, in assenza dei quali cessa il riconoscimento da parte della casa madre e la possibilità stessa di fregiarsi del marchio»¹⁵⁶.

¹⁵⁶ Pasquale Angelosanto, *Il canone e le proiezioni internazionali della 'ndrangheta*, cit., p. 10.

4. LE PROIEZIONI INTERNAZIONALI

«Non vi è continente che possa considerarsi immune
dalla presenza della 'ndrangheta,
provocata dalla estrema mobilità degli esponenti e
dalla capacità di adattamento a ogni ambiente,
anche quello più lontano e ostile»
(Vincenzo Macrì, sostituto procuratore nazionale antimafia)

La 'ndrangheta è l'unica organizzazione criminale mafiosa presente e attiva in tutti e cinque i continenti. Come ha affermato il sostituto procuratore nazionale antimafia, Vincenzo Macrì, un'espansione globale della mafia calabrese è stata possibile soprattutto grazie a due fattori: primo, i massicci fenomeni migratori del passato; secondo, l'estrema mobilità dei suoi affiliati e la loro capacità di adattamento ad ogni ambiente, in qualsiasi parte del mondo, anche quello apparentemente più lontano e ostile. In merito a queste due cause, è corretto precisare che non esiste un legame automatico tra le migrazioni all'estero e la 'ndrangheta: infatti, l'espansione mafiosa non si è generata in tutti i territori in cui si sono insediati gli immigrati calabresi.

Massicce partenze dalla Calabria si sono registrate già a partire dall'ultima decade dell'Ottocento, e seguirne gli spostamenti per il globo non è un'operazione semplice, non solo a causa della difficoltà di reperire e consultare i registri di ingresso, ma anche per i diversi metodi che ogni paese estero utilizzava per raccogliere e catalogare i dati. Tuttavia, è possibile ricavare un minimo comune denominatore: gli emigranti calabresi tendono a mantenere un forte livello di preservazione della cultura, dei valori, dell'identità e dei legami con la propria terra di origine; in molti casi, essi danno vita alla creazione di vere e proprie colonie all'estero¹⁶⁴.

Secondo i risultati emersi dalle analisi condotte dall'European Police Office (Europol), oggi la 'ndrangheta sarebbe presente e attiva in paesi quali: Canada, Stati Uniti, Messico, Colombia, Argentina, Uruguay, Paraguay, Perù, Australia, Spagna, Francia, Belgio, Germania, Olanda, Svizzera, Russia. Inoltre, essa si sarebbe infiltrata in territori quali: il nord Africa, i Balcani, i paesi dell'ex Unione Sovietica, il medio e l'estremo oriente.

¹⁶⁴ Anna Sergi, Anita Lavorgna, *'Ndrangheta. The global dimensions of the most powerful Italian mafia*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, 2016, p. 56.

5. L'ASPETTO SOCIALE

«'A megghiu parola è chidda ca' nun si dici»
(«La parola giusta è quella che non si dice»)

Per condurre un'analisi sulla 'ndrangheta come fenomeno sociale, è necessario prendere in esame quegli elementi che rappresentano i capisaldi di questa organizzazione: l'onore, il rispetto, la vendetta e la famiglia.

'Ndranghetisti si nasce. Nelle famiglie mafiose calabresi i bambini, fin da neonati ancora in fasce, sono cresciuti secondo gli ideali della 'ndrangheta, di onore e rispetto. Un consistente numero di canzoni popolari calabresi hanno, come tema, la 'ndrangheta. I loro testi sono dei veri e propri libretti di istruzioni, per coloro i quali fanno parte dell'onorata società. Anche una innocua ninna nanna può rivestire un aspetto sociale fondamentale, per la crescita del giovane malandrino. A titolo di esempio, si propone, di seguito, la famosa *Ninna Nanna Malandrineddu* (a sinistra nella versione originale calabrese, a destra nella traduzione in italiano)¹⁹⁴:

«Vardati stu figghiu meu quant'esti beddu, Comu somigghia a lu so papa, Teni l'occhiuzzi i malandrineddu, Cori i stu cori beddhu da mamma; Stami a sentiri figghiuzzu caru, Chi orfaneddu nascisti gia, U patri toi ti l'ammazzaru, Cu tradimentu e'nfamita, E fai la ninna, e fai la nanna, E fai la ninna, e fai la nanna, E tu t'ha fari randi, presti a crisciri, Sferri e cuteddhi sempri ha maniaru, L'onuri da famigghia ha manteniri, Figghiuzzu a to patri l'ha vendicari, Dammi pirdunu i sti paroli, Ma no mi pozzu rassegnari, Cacciami st' odii chi tegnu 'nto cori, Figghiu a to' patri l'ha vendicari E fai la ninna, e fai la nanna, E fai la ninna, e fai la nanna»	«Guardate questo mio figlio quanto è bello, Come somiglia al suo papà, Ha gli occhi da malandrino, Il suo cuore bello della mamma, Stammi a sentire figlio caro, Che sei nato già orfanello, Tuo padre te l'hanno ammazzato, Con tradimento e infamità, E fai la ninna, e fai la nanna, E fai la ninna, e fai la nanna, Tu devi farti grande e devi crescere presto, Con ferri e coltelli devi combattere sempre, L'onore della famiglia devi mantenere, Figlio mio devi vendicare tuo padre, Dammi perdono per queste mie parole, Ma non mi posso rassegnare, Toglimi quest'odio che ho nel cuore, Figlio tuo padre lo devi vendicare, E fai la ninna, e fai la nanna, E fai la ninna, e fai la nanna»
---	--

¹⁹⁴ Medegex, *Ninna Nanna Malandrineddu*, 27 settembre 2013, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=EBAdxpTYsIY>, consultato il 22/10/2017.

6. I CODICI

«In Calabria tutto inizia, in Calabria tutto finisce»

La ‘ndrangheta è una organizzazione criminale mafiosa che, per certificare e avallare la propria storia, si basa su una forte simbologia e su rituali arcaici, attingendo a piene mani a miti e leggende. Un elemento essenziale, che si aggiunge in questo capitolo, per completare il quadro di analisi sulla mafia calabrese, è l’uso dei codici. Si può affermare che, nel corso del tempo, la ‘ndrangheta evitava di lasciare tracce scritte della propria presenza: per questo motivo, i rituali erano imparati a memoria e tramandati verbalmente; tuttavia, quando il ventaglio di informazioni, che dovevano essere trasmesse, divenne troppo ampio, si decise di ricorrere alla scrittura. Su dei piccoli pezzi di carta si trascrivono, sotto forma di codici rappresentati da lettere, numeri e simboli, quelli che sono i rituali di affiliazione, di formazione di una nuova Società, di una nuova Locale, oppure anche mancanze, sbagli o punizioni.

Il primo codice, di cui si ha notizia, è il “Codice di Nicastro” del 1888²¹¹, ritrovato nella zona di Seminara nel 1887, e riportato, per intero, in una sentenza dell’epoca del Tribunale di Palmi. Esso contiene diciassette articoli riguardanti gli obblighi degli affiliati, le formule di giuramento e la parola d’ordine per essere riconosciuti dagli altri membri dell’organizzazione malavitosa di Nicastro.

Nel 1902²¹², a Catanzaro, dopo un blitz delle forze dell’ordine, in un locale dove sono riuniti un’ottantina di picciotti, vengono ritrovati due foglietti di carta, riportanti come titolo “Società della malavita catanzarese” e “Statuto della malavita catanzarese”, contenenti norme e articoli riguardanti l’affiliazione alla Società.

Il 20 gennaio 2015, la polizia ritrova, nell’abitazione di un collaboratore di giustizia, un quaderno contenente una vera e propria stele di rosetta del linguaggio cifrato ‘ndranghetista. Attraverso un’approfondita analisi di un codice cifrato, il cosiddetto “Codice di San Luca”, le forze dell’ordine decodificano l’intero contenuto del quaderno, traducendo tutte le formule trascritte e venendo, dunque, a conoscenza di tutti gli articoli elaborati, fino ad ora, dalla ‘ndrangheta.

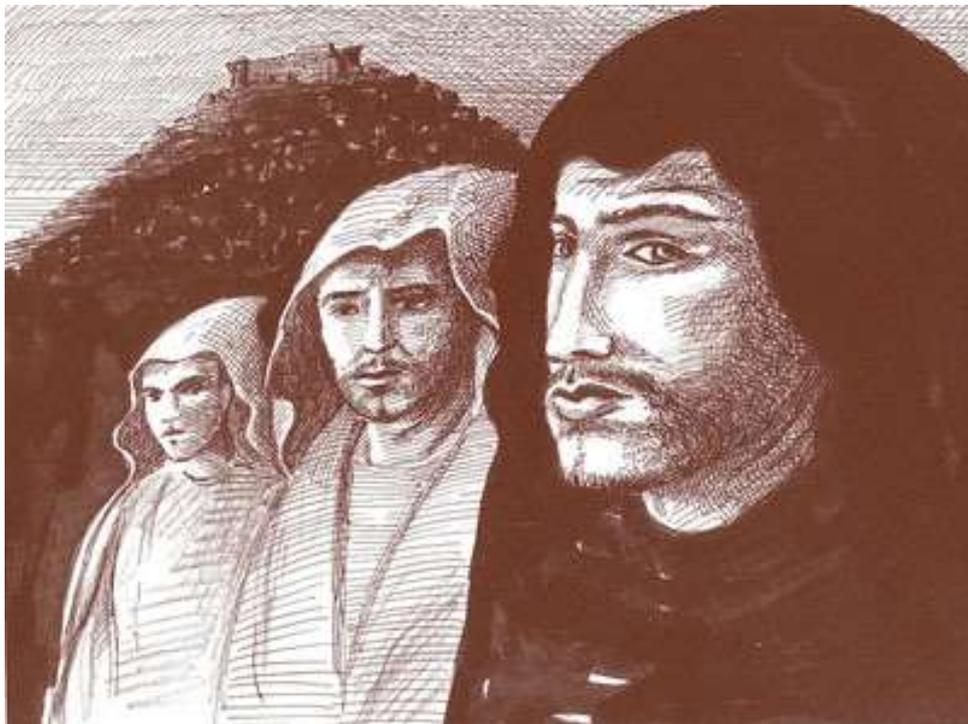
²¹¹ Enzo Cicone, *Processo alla ‘ndrangheta*, cit., p. 25.

²¹² *Ibidem*.

7. LE IMMAGINI



In primo piano i tre cavalieri spagnoli, in alto a sinistra San Michele Arcangelo



Primo piano di Osso, Mastrosso e Carcagnosso

CONCLUSIONE

Il lavoro di ricerca delle fonti, la collaborazione con il R.O.S. dell'Arma dei Carabinieri, le interviste condotte al maresciallo di San Luca, Fiorentino, e allo storico Ciconte, la lettura dei testi storiografici, dei rapporti di indagine, delle relazioni parlamentari e la visione dei documentari d'inchiesta, hanno consentito di raggiungere un elevato grado di conoscenza del fenomeno mafioso 'ndrangheta.

L'intento proposto in questa tesi è stato quello di ripercorrere le tappe storiche che hanno trasformato quella che, nell'Ottocento, era una società di sgarro nata nel cuore dell'Aspromonte, in quella che, oggi, è diventata una delle organizzazioni criminali mafiose più potenti del mondo. Si è realizzato tale obiettivo attraverso l'analisi dell'evoluzione storica di questa associazione mafiosa, mantenendo come punto costante di riferimento l'asse temporale. Inoltre, per uno studio esaustivo del mondo 'ndrangheta si è condotta un'approfondita indagine di tutti quegli elementi costitutivi, che reggono l'organizzazione mafiosa. Sono stati analizzati gli assetti strutturali, le logiche interne, i rituali, i metodi di espansione utilizzati per affermarsi all'estero e, infine, l'aspetto sociale e il rapporto con la società civile. Dall'esame di questi fattori, è emerso che la 'ndrangheta ha saputo, già a partire dall'Ottocento, presentarsi come una società di mutuo soccorso nei confronti di una popolazione calabrese povera, residente in un territorio scarso di ogni tipo di risorse, e vessata da uno Stato che faceva sentire la propria presenza solo attraverso l'imposizione delle tasse e la leva obbligatoria. La 'ndrangheta ha compreso questi disagi sociali e si è, senza troppe difficoltà, sostituita allo Stato nell'esercizio delle sue stesse funzioni. Quando, a sua volta, lo Stato si è trovato costretto ad intervenire, per affrontare il problema tripartito meridione-mafia-sottosviluppo, lo ha fatto sia attuando una violenta azione repressiva, circoscritta nel tempo e che avrebbe dovuto sconfiggere definitivamente la mafia, sia attraverso lo stanziamento di fondi in denaro per generare sviluppo economico, senza poi controllare il suo effettivo utilizzo. Entrambe queste azioni, oggi, si possono ritenere fallite: la Calabria continua a mantenere il triste primato di regione più sottosviluppata d'Italia, mentre la 'ndrangheta è stabilmente inserita in ogni settore politico, economico e finanziario. E' importante comprendere che la potenza di questa organizzazione non consiste nell'essere all'altezza di fare la guerra allo Stato, ma nella capacità di portare la pace e l'armonia dentro di esso.

La 'ndrangheta è in grado di far vivere bene tutti coloro che ad essa si rivolgono, dal politico corrotto fino al contadino povero del più piccolo paesino aspromontano. Essa è presente sul territorio: i capi mafia latitanti si nascondono nei paesi d'origine per fare capire che, anche da sotto terra, dentro i loro bunker, essi continuano a comandare quell'area, che a loro appartiene. E' nel triangolo San Luca, Plati e Africo, che la mafia ha collaudato il modello della Società mafiosa, per esportarlo prima in Italia e poi all'estero. La 'ndrangheta agisce come una multinazionale del crimine: quando decide di insediare una 'ndrina per avviare una determinata attività criminale, essa studia il territorio, esamina le caratteristiche geografiche, analizza i settori produttivi, valuta le risorse economiche e gli aspetti sociali. Nulla è lasciato al caso, o improvvisato, ma tutte le azioni sono regolate secondo tempi e modalità precise. Questo modo di operare le ha permesso di sviluppare un carattere *glocale*: sia locale, dato che la mente è in Calabria, che globale, dato che essa è presente in tutti e cinque i continenti. Se si prende una carta geografica planetaria e si appoggia l'ago di un compasso sulla regione Calabria e con la scrivente si tracciano cerchi concentrici di grandezza sempre maggiore, si rappresenta in modo chiaro come ogni 'ndrina presente all'estero dipenda dalla 'ndrina madre calabrese. Il nome "mamma" attribuito alla Locale di San Luca non è casuale, ma identifica al meglio il carattere di madre della 'ndrangheta calabrese nei confronti di tutte le sue clonazioni sparse nel mondo. La "mamma" di San Luca è colei che educa, suggerisce, dispone, avvala, e, quando è il caso, proibisce e punisce. Come la mamma è il fulcro di ogni famiglia e ad ella tutti i membri fanno riferimento, così la "mamma" di San Luca lo è per la famiglia mafiosa 'ndranghetista mondiale. L'obiettivo di questa organizzazione criminale è quello di continuare a crescere nel più totale anonimato, evitando lo scontro diretto con lo Stato di cui teme la sua azione educativa, più che l'azione repressiva. Per questo motivo i figli dei mafiosi vengono, fin da piccoli, lasciati in strada, perché questa è l'unica scuola che essi devono frequentare. La mafia è consapevole del fatto che, attraverso l'istruzione, i giovani imparano a ragionare con la propria mente, scegliendo di rifiutare un sistema di disvalori mafiosi da sempre loro imposto. Come affermava il giudice, Paolo Borsellino, «soltanto rifiutando la mafia è possibile sentire la bellezza del fresco profumo di libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale». Dunque, solo la fine del consenso sociale può colpire al cuore "mamma" 'ndrangheta.

BIBLIOGRAFIA

- Agatino Licandro, Aldo Varano, *La città dolente, confessione di un sindaco corrotto*, Einaudi, Torino, 1993
- Alberto Nerazzini, Stefano Maria Bianchi, *La mafia è bianca*, BUR, Milano, 2005
- Alessia Candito, Rocco Vazzana, *La 'ndrangheta reggina nelle trattative*, «Left-Avvenimenti», n. 21, 1 giugno 2013
- Alessio Magro, Danilo Chirico, *Dimenticati*, Castelvecchio, Roma, 2012
- Anna Sergi, Anita Lavorgna, *'Ndrangheta. The glocal dimensions of the most powerful italian mafia*, Palgrave Macmillan, Basingstoke (Regno Unito), 2016
- Anna Sergi, *From Mafia to Organised Crime: a comparative analysis of policing models*, Palgrave Macmillan, Basingstoke (Regno Unito), 2017
- Anna Sergi, *Tale of two cities. Criminal groups compete in eastern Canada*, Academia.edu, 2017
- Antonella Coco, *La distanza sociale. Reggio Calabria: le condizioni sociali in una città del Sud*, Franco Angeli, Milano 2011
- Antonio Nicaso, *Alle origini della 'ndrangheta. La picciotteria*, Rubettino, Soveria Mannelli, 1990
- Antonio Nicaso, Nicola Gratteri, *Il grande inganno. I falsi valori della 'ndrangheta*, Pellegrini, Cosenza, 2008
- Antonio Nicaso, Nicola Gratteri, *Fratelli di sangue*, Mondadori, Milano, 2010
- Antonio Nicaso, Nicola Gratteri, *La mafia fa schifo. Lettere di ragazzi da un paese che non si rassegna*, Mondadori, Milano, 2011
- Antonio Nicaso, Nicola Gratteri, *La malapianta*, Mondadori, Milano, 2011
- Antonio Nicaso, Nicola Gratteri, *La giustizia è una cosa seria*, Mondadori, Milano, 2011
- Antonio Nicaso, Nicola Gratteri, *Dire e non dire. I dieci comandamenti della 'ndrangheta nelle parole degli affiliati*, Mondadori, Milano, 2012
- Antonio Nicaso, Nicola Gratteri, *Acqua santissima*, Mondadori, Milano, 2013
- Antonio Nicaso, John B. Trumper, Nicola Gratteri, Marta Maddalon, *Male lingue. Vecchi e nuovi codici delle mafie*, Pellegrini, Cosenza, 2014
- Antonio Nicaso, Nicola Gratteri, *Oro bianco*, Mondadori, Milano, 2015
- Antonio Nicaso, Nicola Gratteri, *Padrini e Padroni. Come la 'ndrangheta è diventata classe dirigente*, Mondadori, Milano, 2016

- Antonio Margariti, *America! America!*, Galzerano, Casal Velino, 1979
- Antonio Marzotti, «La mafia in Calabria, linee di evoluzione», in Saverio di Bella (a cura di), *Mafia e potere: società civile, organizzazione mafiosa ed esercizio dei poteri nel Mezzogiorno contemporaneo*, Rubettino, Soveria Manelli, 1981
- Antonio Zagari, *Ammazzare stanca*, Periferia, Cosenza, 1992
- Armando Dito, *Reggio fascista*, Stabilimento Tipografico La voce di Calabria, Reggio Calabria, 1978
- Attilio Bolzoni, *Dirigenti legati alle cosche, così domina la 'ndrangheta*, «La Repubblica», 26 marzo 2006
- Augusto Placanica, Piero Bevilacqua, *Storia d'Italia: le regioni dall'Unità a oggi. La Calabria*, Einaudi, Torino, 1985
- Cinzia Bearzot, *Manuale di storia greca*, Il Mulino, Bologna, 2011
- Clemente Granata, *La 'ndrangheta ricatta e uccide ma per molti sindaci non esiste*, «La Stampa», 25 novembre 1979
- Commissione Parlamentare Antimafia, *Mafia e politica*, Laterza, Roma-Bari, 1993
- Corrado Alvaro, *La fibbia*, «Corriere della Sera», 17 settembre 1955
- Corrado Alvaro, *Gente in Aspromonte*, Garzanti, Milano, 2000
- Curzio Maltese, *La pax della 'ndrangheta soffoca Reggio Calabria*, «La Repubblica», 25 aprile 2007
- Davide Milosa, Gianni Barbacetto, *Le mani sulla città*, Chiarelettere, Milano, 2011
- Elio Veltri, *La 'ndrangheta Spa e lo Stato che non c'è*, «L'Unità», 29 agosto 2007
- Enrico Morselli, Santo De Sanctis, *Biografia di un bandito. Giuseppe Musolino di fronte alla psichiatria e alla sociologia*, Treves, Milano, 1903
- Enzo Cicone, *'Ndrangheta dall'Unità a oggi*, Laterza, Roma-Bari, 1992
- Enzo Cicone, *Processo alla 'ndrangheta*, Laterza, Roma-Bari, 1996
- Enzo Cicone, *'Ndrangheta*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2008
- Enzo Cicone, *'Ndrangheta Padana*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2010
- Enzo Cicone, *Politici e malandrini*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2013
- Enzo Cicone, *Riti criminali. I codici di affiliazione della 'ndrangheta*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2015
- Enzo Misefari, *Storia sociale della Calabria*, Jaca Book, Milano, 1976
- Eric Hobsbawm, *I banditi: il banditismo sociale nell'età moderna*, Einaudi, Torino, 2012

- Fabio Truzzolillo, *La struttura unitaria e verticistica della 'ndrangheta delle origini. Differenze gerarchica tra «Criminale» e «Gran Criminale»*, in «Meridiana», *In nome del popolo sovrano*, n.77, 2013
- Federico Monga, Rocco Varacalli, *Sono un uomo morto*, Chiarelettere, Milano, 2013
- Federico Varese, *Mafie in movimento*, Einaudi, Torino, 2011
- Ferdinando Cordova, *Massoneria in Calabria (Personaggi e documenti, 1863-1950)*, Pellegrini, Cosenza, 1998
- Ferdinando Cordova, *Il fascismo nel Mezzogiorno: le Calabrie*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2003
- Filippo Veltri, *Sequestri: tra lacrime e misteri*, Memoria, Cosenza, 1998
- Francesco Forgione, *'Ndrangheta. Boss, luoghi e affari della mafia più potente*, Dalai, Milano, 2008
- Francesco Forgione, *Mafia Export*, Dalai, Milano, 2009
- Francesco Melari, «Il ventre di Reggio. Osservazioni sull'igiene pubblica e proposte di risanamento della Città di Reggio Calabria», in *Lettere al Sindaco Marchese Genovese Zerbi*, Tipografia Di Paolo Siclari, Reggio Calabria, 1885
- Franco Musolino, Pasquale Romeo, *L'area grigia. Dove tutto è 'ndrangheta e niente è 'ndrangheta*, Città Del Sole Edizioni, Reggio Calabria, 2010
- Franco Roberti, Giuliano Foschini, *IL contrario della paura*, Mondadori, Milano, 2016
- Gaetano Cingari, *Brigantaggio, proprietari e contadini nel Sud (1799-1900)*, Editori Meridionali Riuniti, Reggio Calabria, 1976
- Gaetano Cingari, *Reggio Calabria*, Laterza, Roma-Bari, 1988
- Gaetano Cingari, *Storia della Calabria dall'Unità a oggi*, Laterza, Roma-Bari, 1988
- Gaetano Salvemini, *Il ministro della malavita e altri scritti sull'Italia giolittiana*, a cura di Elio Apih, Feltrinelli, Milano, 1962
- Gazzetta Piemontese, 27giugno 1870, prima pagina. Archivio storico «La Stampa»
- Giancarlo Pertegato, *Pertini oggi ai funerali del procuratore Bruno Caccia*, «Corriere della Sera», 29 giugno 1983
- Giovanni Malara, *Vocabolario dialettale calabro-reggino-italiano (ristampa del 1909)*, Forni, Bologna, 1983
- Girolamo Polimeni, *La rivolta di Reggio Calabria nel 1970: politica, istituzioni, protagonisti*, Pellegrini, Cosenza, 1996
- Giuseppe Carlo Marino, *Storie della mafia*, Newton & Compton, Roma, 1998
- Giuseppe Gennari, *Le fondamenta della città*, Mondadori, Milano, 2013

- Giuseppe Pignatone, Michele Prestipino, *Il contagio. Come la 'ndrangheta ha infettato l'Italia*, Laterza, Roma-Bari, 2012
- Gregorio Animalì, *Le radici del fenomeno 'ndranghetista e le sue gemmazioni al Nord*, Tesi di Laurea discussa alla Facoltà di Scienze Umanistiche, Università degli Studi di Torino, A.A. 2014-2015
- Isaia Sales, *Storia dell'Italia mafiosa*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2015
- Leonardo Sciascia, *Il giorno ella civetta*, Adelphi, Milano, 2002
- Leonida Repaci, *Racconti calabresi*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2002
- Letizia Paoli, *Fratelli di mafia*, Il Mulino, Bologna, 2000
- Lidia Barone, *L'ascesa della 'ndrangheta negli ultimi due decenni*, «Meridiana», nn. 7-8, 1989-1990
- Lorenza Pleuteri, *Muore dopo l'arresto il boss Lo Presti*, «La Repubblica», 24 gennaio 2009
- Lorenzo Ernesto Repolli, *La giustizia in Calabria nell'anno 1905*, Stabilimento Tipografico G. Silipo e C., Catanzaro, 1906
- Loretta Napoletani, *Economie canaglia*, Il Saggiatore, Milano, 2008
- Luciano Violante, *Storia d'Italia. Annali 12. La criminalità*, Einaudi, Torino, 1997
- Luigi Malafarina, *Il canto della lupara*, Parallelo, Reggio Calabria, 1981
- Luigi Malafarina, *L'operazione Marzano*, Parallelo, Reggio Calabria, 1981
- Luigi Malafarina, *La 'ndrangheta: il codice segreto, la storia, i miti, i riti e personaggi*, Gangemi, Roma, 1986
- Mario Casaburi, *Borghesia mafiosa. La 'ndrangheta dalle origini ai giorni nostri*, Dedalo, Bari, 2010
- Mario Guarino, *Poteri, segreti e criminalità: l'intreccio inconfessabile tra 'ndrangheta, massoneria e apparati dello Stato*, Dedalo, Bari, 2004
- Mario Iaquina, *Mezzogiorno, emigrazione di massa e sottosviluppo*, Pellegrini, Cosenza, 2002
- Martina Panzarana, Nando Dalla Chiesa, *Buccinasco. La 'ndrangheta al nord*, Einaudi, 2012
- Mattia Pacella, *'Ndrangheta in Svizzera: «Se non facciamo qualcosa in Ticino si compierà tutto»*, «Il Fatto Quotidiano», 9 giugno 2016
- Maurizio Chierici, *La mafia arriva in autostrada*, «Corriere della Sera», 30 agosto 1975
- Nando Dalla Chiesa, *Contro la mafia*, Einaudi, Torino, 2010

- Nicola Tranfaglia, *La mafia come metodo*, Laterza, Roma-Bari, 1991
- Nicola Tranfaglia, *Mafia, politica e affari (1943 – 2000)*, Laterza, Roma-Bari, 2001
- Nicola Tranfaglia, *Perché la mafia ha vinto. Classi dirigenti e lotta alla mafia nell'Italia unita (1861 – 2008)*, Utet, Torino, 2008
- Nicola Tranfaglia, *La mafia come metodo*, Mondadori, Milano, 2012
- Ombretta Ingrassi, *Donne d'onore. Storie di mafia al femminile*, Mondadori, Milano, 2007
- Pantaleone Sergi, *La Santa violenza: storie di 'ndrangheta e di ferocia, di faide, di sequestri, di vittime innocenti*, Periferia, Cosenza, 1991
- Pasquale Angelosanto, *Il canone e le proiezioni internazionali della 'ndrangheta*, Aracne, Roma, 2016
- Pasquino Scrupi, *L'anomalia selvaggia. Camorra, mafia, picciotteria e 'ndrangheta nella letteratura calabrese del Novecento*, Sellerio, Palermo, 1992
- Pierluigi Spagnolo, *L'ascesa della 'ndrangheta in Australia*, Centro Altreitalie, Milano, 2010
- Pietro Borzumati, *La Calabria nei rapporti dei prefetti*, Editori Meridionali Riuniti, Reggio Calabria, 1974
- Pino Arlacchi, *Mafia, contadini e latifondo nella Calabria tradizionale*, Il Mulino, Bologna, 1980
- Pino Arlacchi, Pietro Gelardi, Amato Lamberti, Enzo Nocifora, Giovanni Tessitore, *Mafia, 'ndrangheta e camorra*, Edizioni Lavoro, Roma, 1982
- Pino Arlacchi, *La mafia imprenditrice. L'etica mafiosa e lo spirito capitalistico*, Il Mulino, Bologna, 1983
- Pino Arlacchi, *La mafia imprenditrice. Dalla Calabria al centro dell'inferno*, Il Saggiatore, Milano, 2007
- Pino Arlacchi, *Gli uomini del disonore*, Il Saggiatore, Milano, 2010
- Raffaele Cantone, *Il fenomeno della corruzione in Italia. Prima mappa dell'Alto commissariato anticorruzione*, p. 122
- Rocco Sciarrone, *Mafie vecchie, mafie nuove: radicamento ed espansione*, Donzelli, Roma, 2009
- Salvatore Lupo, *Quando la mafia trovò l'America*, Einaudi, Torino, 2008
- Saverio Mannino, *La strage di Razzà*, Dimensione 80, Roma, 1983

Saverio Montalto, *La famiglia di Montalbano*, edizione curata da Mario Gatto, Periferia, Cosenza, 2005

Serafino Castagna, *Tu devi uccidere*, Il Momento, Milano, 1967

Sharo Gambino, *La mafia in Calabria*, Parallelo, Reggio Calabria, 1975

Sharo Gambino, *Mafia. La lunga notte della Calabria*, Quaderni Calabresi, Serra San Bruno, 1976

Stephen Schneider, *Iced. The story of Organized Crime in Canada*, John Wiley & Sons, Ontario (Canada), 2009

Tommaso Detti, Giovanni Gozzini, *Storia Contemporanea II. Il Novecento*, Milano, Mondadori, 2002

Vincenzo Ceruso, *Dizionario mafioso – italiano / italiano – mafioso*, Newton & Compton, Roma, 2010

Vittorio Cappelli, «Politica e politici», in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Calabria*, a cura di Piero Bevilacqua e Augusto Placanica, Einaudi, Torino 1985

Vittorio Cappelli, *Il fascismo in periferia. La Calabria durante il Ventennio*, Costantino Marco, Lungro di Cosenza, 1998

RELAZIONI E RAPPORTI PARLAMENTARI

2010. Prefettura di Milano, La criminalità organizzata in Lombardia, in occasione della visita della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali anche straniere, Milano, 21-22 gennaio 2010

Primo semestre 2010. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia

Secondo semestre 2010. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia

Primo semestre 2011. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia.

Secondo semestre 2011. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia.

2012. Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lombardia. Roma, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, XVI Legislatura. Commissione parlamentare di inchiesta.

Primo semestre 2012. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia

Secondo semestre 2012. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia

2013. Relazione conclusiva della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 22 gennaio 2013

Primo semestre 2013. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia

Secondo semestre 2013. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia

2014. Primo rapporto sulle aree settentrionali, redatto per la Presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso a cura dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano

Primo semestre 2014. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia

Secondo semestre 2014. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia

2015. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia, primo semestre

Primo semestre 2015. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia

Secondo semestre 2015. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia

Primo semestre 2016. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia

Secondo semestre 2016. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia

Nota. L'elenco delle Relazioni (dal 1998 al 2016 - suddivise in primo semestre e secondo semestre), presentate dal Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia può essere consultato alla seguente pagina internet:

http://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/page/relazioni_semestrali.html

SITOGRAFIA – DOCUMENTI ANALIZZATI

Beni Culturali Calabria, *Storia della Calabria in età antica*, «Beni Culturali Calabria», 5 novembre 2016, cfr. <http://www.beniculturalicalabria.it/schede.php?id=23>, consultato il 12/08/2017

Carlo Macrì, *La 'ndrangheta dietro il business dell'eolico. Sequestro mega-impianto da 350 milioni*, «Corriere della Sera», 13 luglio 2012, cfr. http://www.corriere.it/cronache/12_luglio_13/calabria-ndrangheta-impianto-eolico_c52ed416-cd02-11e1-a3bf-e53ef061f69e.shtml, consultato il 30/07/2017

Dario Del Porto, Conchita Sannino, *L'allarme della Dia: «Appalti e riciclaggio, l'economia d'Italia condizionata dalle mafie»*, «La Repubblica», 2 febbraio 2016, cfr. http://www.repubblica.it/cronaca/2016/02/02/news/l_allarme_della_dia_appalti_e_riciclaggio_l_economia_d_italia_condizionata_dallemafie_-132521333/?ref=HREC1-14, consultato il 30/07/2017

Eurispes, *'Ndrangheta holding*, «Eurispes», dossier 2008, cfr. <http://www.eurispes.eu/content/%E2%80%99ndrangheta-holding-dossier-2008>, consultato il 10/08/2017

Francesca Canino, *150 anni di giornalismo in Calabria*, 28 marzo 2012, cfr. <http://www.francoabruzzo.it/document.asp?DID=8732>, consultato il 30/07/2017

Giuseppe Bruzzese, *Storia della Calabria*, «Soverato Web», 16 marzo 2015, cfr. <http://www.soveratoweb.it/storiacalabria.htm>, consultato il 14/08/2017

Luca Rinaldi, *Da affiliato a padrino, così ho fatto carriera nella 'ndrangheta*, «Linkiesta», 26 marzo 2012, cfr. <http://www.linkiesta.it/it/article/2012/03/26/da-affiliato-a-padrino-cosi-ho-fatto-carriera-nella-ndrangheta/5240/>, consultato il 10/08/2017

Mario Calliguri, *Breve Storia della Calabria*, «Sambiase», 5 maggio 2016, cfr. http://www.sambiase.com/index.php?option=com_content&view=article&id=135:breve-storia-della-calabria-parte-i&catid=70&Itemid=11, consultato il 13/08/2017

Massimiliano Peggio, *Avvocati, ingegneri e dirigenti: ecco come sono cambiati i figli dei boss*, «La Stampa», 02/07/2017, cfr. <http://www.lastampa.it/2017/07/02/italia/cronache/mattoni-a-prezzi-stracciati-gli-imprenditori-lo-sanno-THfO9Xo3RSSdLfrDGKPwBL/pagina.html?lgut=1>, consultato il 02/07/2017

Massimo Novelli, *«Don Ciccio» e i 30 anni di mafia in Val di Susa. Dal Frejus a Campo Smtih l'ombra lunga di «Don Ciccio»*, «La Repubblica», 7 novembre 2006, cfr. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/11/07/don-ciccio-30-anni-di-mafia-nella.html>, consultato il 30/07/2017

Paola Ciccioli, *Vi racconto la mia vita di magistrato in cattività*, «Panorama», 23 marzo 2009, cfr. <http://archivio.panorama.it/italia/Gratteri-Vi-racconto-la-mia-vita-da-magistrato-in-cattivita>, consultato il 10/08/2017

Rosaria Sicilia, *Le famiglie di 'ndrangheta*, cfr. <http://www.lacropoli.it/articolo.php?nid=237>, consultato il 30/07/2017

Simona Musco, «*Mammasantissima*». *I Ros scoperciano la cupola segreta ai vertici della 'ndrangheta che tramite i suoi colletti bianchi condizionava politica ed economia*, «Zoomsud.it», 15 luglio 2016, cfr. <http://zoomsud.it/index.php/cronaca/92057-mammasantissima-i-ros-scoperchiano-la-cupola-segreta-al-vertice-della-ndrangheta-coinvolti-anche-sarra-e-caridi>, consultato il 30/07/2017

Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica, *Dichiarazione del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della "Giornata mondiale contro la corruzione"*, «Quirinale.it», 9 dicembre 2015, cfr. <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Comunicato&key=1209>, consultato il 10/08/2017

SITOGRAFIA – FILMATI VISIONATI

Charles Walden, *Storia criminale: la 'ndrangheta*, 19 dicembre 2016, cfr. https://www.youtube.com/watch?v=_wdRIpmhdPY, consultato il 10/08/2017

Czerox, *Intercettazione telefonica che annuncia i morti della strage di Duisburg*, 22 febbraio 2017, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=GzKMLzgaB2c>, consultato il 10/08/2017

Documentari impossibili, *Le meraviglie della 'ndrangheta*, 17 aprile 2017, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=DmhRYaENkns>, consultato il 10/08/2017

Fabrizio Feo, *Caccia ai fantasmi*, 13 ottobre 2013, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=THE6GWWci2g>, consultato il 10/08/2017

Invisible Stealer, *Documentario: la strage di Gioia Tauro*, 12 maggio 2017, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=jcCDL9oKWF0>, consultato il 10/08/2017

Invisible Stealer, *Documentario: la storia della 'ndrangheta*, 20 maggio 2017, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=dvu4b6ouAkc>, consultato il 10/08/2017

John Rogers, *History Mafia Bunker*, 26 ottobre 2016, cfr. https://www.youtube.com/watch?v=_4sZnQP59h4, consultato il 10/08/2017

Kevin Mitnick, *I Piromalli. La 'ndrangheta*, 17 settembre 2013, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=G0HrN73Oh90>, consultato il 10/08/2017

La7 Attualità, *Gli intoccabili. Le terre della 'ndrangheta*, 16 febbraio 2012, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=OBHGRrdOuVw>, consultato il 10/08/2017

LaC Tv, *Strage di Duisburg*, 14 agosto 2015, cfr. https://www.youtube.com/watch?v=2TTfSqH_Tmw, consultato il 10/08/2017

LaC Tv, *Le origini della 'ndrangheta. Parlano i protagonisti*, 23 febbraio 2016, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=wknxNxy0L6E>, consultato il 10/08/2017

LaC Tv, *Una tranquilla domenica con i boss della 'ndrangheta*, 15 dicembre 2016, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=kJCr1VQ-LBw>, consultato il 10/08/2017

Lampadius Metafraste, *Diario civile. La 'ndrangheta. Con Franco Roberti*, 11 agosto, 2015, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=WDMU8MUyNrA>, consultato il 10/08/2017

Lampadius Metafraste, *Eco della storia. L'onore dei boss. Con Nicola Gratteri*, 11 agosto 2015, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=eNmiE4c1wu4>, consultato il 10/08/2017

Lenat84, *Il mitico Mastro Ciccio, affiliato alla 'ndrangheta*, 19 luglio 2012, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=39j5n5vFN-c>, consultato il 22/20/2017

Mariomorabito87, *N'omoD'onuri. 'Ndrangheta mafia song*, 14 marzo 2011, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=EjpOga04vaM>, consultato il 28/10/2017

Massimo Piroppi, *Donne della 'ndrangheta*, 5 marzo, 2017, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=-r79Y4mqv1g>, consultato il 10/08/2017

Medegex, *Ninna Nanna Malandrineddu*, 27 settembre 2013, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=EBAdxpTYsIY>, consultato il 22/10/2017

News & Com, *'Ndrangheta, mandamento Jonico: le intercettazioni*, 4 luglio 2017 cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=Zs-pZxCSiw>, consultato il 10/08/2017

Peter BTV, *Uomini d'onore. Film Documentario*, 2 febbraio 2013, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=hjqwLHwsoc8>, consultato il 10/08/2017

Polizia di Stato, *L'arresto del boss della 'ndrangheta Antonio Pelle*, 5 ottobre 2016, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=GLizH3LMsR8>, consultato il 10/08/2017

Pupia Crime, *Reggio Calabria. 'Ndrangheta, arrestati cosca Pesce: le intercettazioni*, 4 aprile, 2017, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=LUCXfw2p1-s>, consultato il 10/08/2017

Qui Cosenza, *Arrestato Boss Marcello Pesce. Il video completo della cattura*, 1 dicembre 2016, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=-xXpX--NnB4>, consultato il 10/08/2017

Tele Cosenza, *Locri: otto ergastoli per la strage di Duisburg*, 12 luglio 2011, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=ehJa9cmO9ZU>, consultato il 10/08/2017

Teleuropa Network, *Ten focus. 17 luglio 2017, La 'ndrangheta*, 18 luglio 2017, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=2sMADur6eLE>, consultato il 10/08/2017

Tony Sagittario, *La storia della 'ndrangheta*, 20 gennaio 2017, cfr. https://www.youtube.com/watch?v=mM_xOTamfC4, consultato il 10/08/2017

Tony Sagittario, *Mafia nostra. La 'ndrangheta*, 1 aprile 2017 cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=1KrEb--MLb4>, consultato il 10/08/2017

Tramefestival, *Il paese dei padrini*, 14 luglio 2017, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=m1agnHIKzi4>, consultato il 10/08/2017

Tramefestival, *La massoneria in Calabria*, 20 luglio 2017, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=Z7wqse9GKN4>, consultato il 10/08/2017

Zedda Sighs, *La storia siamo noi. Storia criminale: la 'ndrangheta*, 10 maggio 2017, cfr. https://www.youtube.com/watch?v=B2A_xeeGTsA, consultato il 10/08/2017

SITOGRAFIA – SITI CONSULTATI

<http://www.academia.edu/> (Piattaforma on-line per pubblicazioni e ricerche scientifiche)

<http://www.acs.beniculturali.it/> (Archivio centrale dello Stato)

<http://www.ansa.it/> (Agenzia Nazionale Stampa Associata)

<http://www.antimafiaduemila.com/> (Associazione culturale antimafia)

<http://www.archivio.corriere.it/> (Archivio storico Il Corriere della Sera)

<http://www.archiviodistatocatanzaro.beniculturali.it/> (Archivio centrale di Catanzaro)

<http://www.archiviodistatoreggiocalabria.beniculturali.it/> (Archivio centrale di Reggio Calabria)

<http://www.archiviolastampa.it/> (Archivio storico La Stampa)

<http://www.beniculturalicalabri.it> (Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Calabria)

<http://www.camera.it/> (Camera dei Deputati della Repubblica Italiana)

<http://www.carabinieri.it/> (Arma dei Carabinieri, Ministero della Difesa)

<http://www.carabinieri.it/arma/oggi/reparti/organizzazione-mobile-e-speciale/ros/> (Arma dei Carabinieri, Raggruppamento Operativo Speciale, Ministero della Difesa)

<http://www.corriere.it/> (Corriere della Sera)

<http://www.cross.unimi.it/> (Osservatorio sulla criminalità organizzata, Università degli Studi di Milano)

<http://www.direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/> (Direzione Investigativa Antimafia, D.I.A.)

<http://www.espresso.repubblica.it/> (L'Espresso)

<http://www.eurispes.eu/> (Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali)

<http://www.fbi.gov/> (Federal Bureau of Investigation)

<http://www.ilfattoquotidiano.it/> (Il Fatto Quotidiano)

<http://www.ilsole24ore.com/> (Il Sole 24 Ore)

<http://www.interno.gov.it/> (Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana)

<http://www.lastampa.it/> (La Stampa)

<https://www.legambiente.it/temi/ecomafia/> (Legambiente, sezione ecomafia)

<http://www.legislature.camera.it/> (Legislature della Repubblica Italiana)

<http://www.linkiesta.it/> (Quotidiano on-line Linkiesta)

<http://www.opac.giustizia.it/SebinaOpac/> (Catalogo biblioteca centrale giuridica, Ministero della Giustizia)

<http://www.panorama.it/> (Panorama)

<http://www.parlamento.it> (Parlamento della Repubblica Italiana)

<http://www.poliziadistato.it/> (Polizia di Stato)

<http://www.quirinale.it/> (Presidenza della Repubblica Italiana)

<http://www.repubblica.it/> (La Repubblica)

<http://www.senato.it> (Senato della Repubblica Italiana)

<http://www.stopandrangheta.it/> (Stop 'ndrangheta, nata da associazione Sud)

<http://www.storia.camera.it> (Portale storico della Camera dei Deputati della Repubblica Italiana)

<http://www.storyoforganizedcrime.com/> (Storia dell'organizzazione criminale in Canada)

<http://www.youtube.it/> (Portale di ricerca video)